



**UNA PROFESSIONE
ALLE CORDE?
Assistenti sociali di fronte
alla crisi del welfare**



a cura di
Ariela Casartelli e Carla Dessi

i Quid
ALBUM

INDICE

- 1 ***Una ricerca per dare senso ai cambiamenti della professione degli assistenti sociali dentro ai cambiamenti dei sistemi di welfare***
R. Ghisalberti
- 4 ***Il welfare sociale in crisi e i “suoi” assistenti sociali***
U. De Ambrogio
- 7 ***Una professione alle corde? Gli assistenti sociali di fronte alla crisi del welfare***
A. Casartelli, C. Dessi
- 16 ***Gli assistenti sociali e la formazione***
F. Merlini
- 23 ***Il futuro del welfare. Un commento ai risultati della ricerca***
C. Facchini
- 32 ***L’esperienza del Gruppo provinciale mantovano di supporto alla “formazione continua” degli assistenti sociali, tra riflessione e cambiamenti***
I. Baruffi, G. Bonomi
- 38 ***Politiche costruttive di welfare: proposte e vincoli del quadro attuale***
M. Silvani
- 41 ***La professione sociale si confronta con la politica***
L. Marelli
- 47 **Bibliografia**
- 48 **ALLEGATO 1. I risultati della ricerca nelle Province lombarde**

i Quid album 4

Supplemento al n. 1/2015 di
Prospettive Sociali e Sanitarie

Direttore responsabile:
Emanuele Ranci Ortigosa

ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE
Via XX Settembre 24, 20123 Milano

Registrazione presso il Tribunale di
Milano n. 83 del 5-3-1973.

È vietata la riproduzione dei testi,
anche parziale, senza autorizzazione.

WWW.PROSPETTIVESOCIALIESANITARIE.IT

Con il patrocinio di:



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**

**Consiglio Regionale
della Lombardia**

1 Una ricerca per dare senso ai cambiamenti della professione degli assistenti sociali dentro ai cambiamenti dei sistemi di welfare

di Renata Ghisalberti¹

I risultati della ricerca regionale *“Il Futuro del Welfare: una professione alle corde? Gli assistenti sociali di fronte alla crisi del Welfare”* contenuti all’interno di questo report sono il secondo *step* di un percorso di iniziative pubbliche che il CROAS Lombardia ha realizzato in conclusione del 5° mandato consiliare regionale 2009-2013, coincidente con il ventennale della Legge n. 84/1993 istitutiva dell’ordinamento professionale degli assistenti sociali.

La nostra professione ha affrontato in questi anni importanti cambiamenti.

Si è da poco concluso il triennio sperimentale (2010-2013) dell’avvio del sistema della “Formazione Continua” che ha posto ciascuno di noi nella condizione di decidere come diventare un professionista maturo e consapevole, che “è tenuto alla formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso scientifico e culturale, metodologico e tecnologico, tenendo conto delle indicazioni dell’Ordine professionale”, facendo proprio il dettato dell’art. 54 del Codice deontologico.

Il sistema della “Formazione Continua” è un indicatore importante per dare concreto significato all’idea di appartenenza alle cosiddette “professioni intellettuali regolamentate” che esprimono la loro peculiarità nel poter offrire interventi e prestazioni basati su saperi, competenze e abilità costruiti nel percorso universitario fino alla loro validazione e legittimazione con l’esame di Stato.

La scelta di avviare un sistema obbligatorio di “Formazione Continua” ha inizialmente generato reazioni critiche rispetto ad una responsabilità dell’*agire in scienza e coscienza* che non fosse solo personale, lasciata alla decisione soggettiva di mantenere un permanente impegno formativo, o non farlo, dovendo darne riscontro solo a se stessi, ma fosse valutata e riconosciuta dalla comunità professionale rappresentata dall’Ordine.

Con la successiva riforma delle professioni ordinate disegnata dal DPR 137/2012 l’obbligo autodiretto è diventato anche obbligo in conseguenza di una norma dello Stato e come tale presidiato dall’Ordine, che è preposto a garantire e tutelare i cittadini che si rivolgono alle competenze di professionisti necessariamente iscritti ad albi professionali dopo un esame di abilitazione, come prevede la stessa Costituzione italiana.

Il 2013 è stato poi un anno simbolicamente importante perché ha visto festeggiare il ventennale della legge che istituendo l’ordine ha riconosciuto l’utilità sociale dell’assistente sociale. È una legge fondativa che può necessitare anch’essa di essere aggiornata, che tuttavia nel suo

¹ Presidente CROAS Lombardia.

breve articolato condensa il senso della professione. Che dire del Codice deontologico? La storia della nostra professione è la storia stessa dei servizi garantiti dal welfare e per questo è esposta alla turbolenza dei cambiamenti dei fenomeni sociali, dei mutamenti demografici, della globalizzazione, della crisi economica, della fine delle ideologie, della decrescente credibilità della rappresentanza politica. Il continuo interrogarsi sul senso e sui modi di attuazione degli interventi, il confronto con altri soggetti attivi nel settore d'intervento sociale, ci costringono a una costante negoziazione tra appartenenza istituzionale, vincoli organizzativi, utenza ed appartenenza professionale.

L'esperienza maturata durante la sperimentazione del sistema della "Formazione Continua" ha visto molti assistenti sociali investire tempo e competenze per utilizzare spazi di confronto al di fuori delle proprie organizzazioni di appartenenza, facendo emergere un mix di riflessioni che delineano interessanti capacità di porsi nuove prospettive e atteggiamenti proattivi e, anche occorre dirlo, dichiarati e agiti meno lungimiranti.

Il 27 maggio 2013 a Bergamo con il 1° convegno regionale "*Strategie per il futuro dell'assistente sociale: la Formazione Continua come opportunità per rigenerare professionalità e appartenenza nel servizio sociale professionale*" abbiamo fatto il punto delle attività che i gruppi di lavoro, in particolare i gruppi provinciali, hanno approfondito per possibili strategie utili a generare appartenenza alla comunità professionale. Nel mio intervento che avevo intitolato "*Strategie per generare appartenenza alla comunità professionale: un Manifesto di idee e azioni positive per la professione*" ho voluto immaginare che ciascuno di noi fosse, a partire dalla singola situazione, dal singolo contesto organizzativo, dalla singola crescita professionale, capace di mettersi in rete con altri soggetti accomunati da concetti, principi e valori ispiratori. La sintesi del percorso fatto non è stata facile perché sembra che le condizioni di lavoro e organizzative marchino forte, quasi ad impedire di "essere assistente sociale" se l'organizzazione non è consona e coerente con il mandato professionale. Come uscire con idee nuove dalle crisi che in forma ricorrente ci incalzano? Come fare affinché la corda/le corde evocate nel titolo di questa ricerca siano intese come simbolo di forza e di coesione?

La parola "futuro" che abbiamo utilizzato nell'iniziativa regionale realizzata a Bergamo, tematizzata come "*Il futuro del Welfare*" e reiterata nella terza iniziativa sui giovani assistenti sociali, "*Il futuro della professione*", vuole marcare il desiderio di prospettiva, dal Passato e verso il Futuro, che questo Presente complesso e preoccupante pone con forza.

Dobbiamo trovare modi, tradizionali e/o innovativi, per descrivere, *manifestare* le competenze, la funzione della professione, saper rendere evidente, visibile, conosciuto il nostro ruolo a tutti gli interlocutori, a partire dagli utenti e quindi ai politici, agli altri professionisti, alle organizzazioni sindacali, al volontariato, al terzo settore.

Le corde sono potenti legami che consentono di stare uniti quando la fatica del percorso si fa sentire; ma perché sia così, ciascuno di noi non deve essere un peso e deve utilizzare lo strumento "ordine" e più concretamente lo strumento "gruppo di lavoro" per cominciare o continuare a fare rete nel proprio territorio o nella propria area di intervento professionale, per porre in forma collettiva *analisi e crescita* possibili.

Con la collaborazione con IRS (Istituto per la Ricerca Sociale di Milano) il Consiglio regionale della Lombardia ha voluto dare concreta testimonianza dell'importanza che attribuiamo allo sviluppo della ricerca in campo sociale.

Il disegno di ricerca adottato si è sviluppato attraverso due tipi di rilevazione. Una utilizza il *questionario*, tipico strumento per raccogliere informazioni ad ampio spettro e numero; la seconda è basata su gruppi di discussione (*focus group*) che hanno consentito una relazione diretta con un campione significativo dei nostri iscritti, coinvolti con sollecitazioni qualitative

sul tema della “crisi dei sistemi di welfare” in relazione al loro percepito “dentro” la concretezza dell’operatività.

Gli obiettivi della ricerca sono riconducibili a più livelli:

- conoscere la situazione delle politiche di welfare locale;
- rendere oggettivo il disagio presente nei professionisti;
- quantificare alcuni elementi di realtà;
- dare voce agli assistenti sociali nell’analisi e nelle possibili prospettive di fronteggiamento.

La nostra professione è nata con il consolidamento degli stati nazionali e la costruzione di sistemi organizzati di aiuto alle persone/cittadini in difficoltà, superando l’idea di una solidarietà legata alla beneficenza e/o al mutuo-aiuto solidale tra pari; l’integrazione di queste forme discrezionali in una forma “positiva” e organizzata ha posto il concetto di diritto universale ad avere adeguate opportunità di vita (lavoro, educazione, salute). La permanente o addirittura crescente disuguaglianza delle opportunità è un tema centrale nell’analisi dello sviluppo dei sistemi economici segnati dalla globalizzazione. Le politiche attuali pongono più attenzione allo sviluppo della ricchezza, all’efficienza economica e meno a trovare strumenti che riducano il divario tra paesi e persone? Questa domanda è cruciale per chi si pone come “esperto” della relazione di aiuto.

Il nostro ruolo nei sistemi organizzati di welfare che è stato definito con sagacia “l’estraneo di fiducia”², intendendo per “fiducia” non quella generata dai legami affettivi personali e familiari, ma quella che costruisce capitale sociale, stabilendo tra cittadini e sistemi istituzionali organizzati ed “esperti” un legame che consente di trasmettere competenze e consapevolezza, rafforzando le capacità di scelta e decisione dei singoli individui. Come mantenere e costruire legami fiduciari in un contesto istituzionale che sembra poco affidabile, incerto e scarsamente valorizzato? La comune percezione di non riuscire ad essere incisivi nel proprio contesto organizzativo e comunitario può trovare una diversa prospettiva? Questa è la seconda domanda cruciale a cui la ricerca vuole dare alcune possibili piste di approfondimento collettivo.

Voglio ringraziare a nome del Consiglio regionale i 2.407 assistenti sociali che hanno risposto con sensibilità deontologica al questionario e a quelli che hanno partecipato ai 6 focus groups organizzati con i rispettivi gruppi provinciali (Como, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio). Li ringraziamo perché ci hanno dato la possibilità raggiungere gli obiettivi della ricerca, a partire dal “valore aggiunto” costituito dalla volontà di essere protagonisti attivi e non solo semplici e passivi fruitori della iniziativa formativa.

Per concludere voglio ringraziare il Consiglio regionale, ed in particolare i consiglieri Paola Ferraguti e Valeria Curreli per il ruolo fondamentale svolto, le ricercatrici di IRS, Ariela Casartelli e Carla Dessi e il presidente Ugo De Ambrogio, Carla Facchini dell’Università Bicocca di Milano che, ricordo, ha realizzato un’importante ricerca nazionale pubblicata nel 2010 (Facchini C., 2010), che ha sondato tutte le dimensioni della professione ed è stata un prezioso riferimento per il nostro lavoro.

² Pittaluga M., 2000.

Ariela Casartelli, assistente sociale, counsellor professionista è Analista Transazionale, didatta e supervisore in contratto. Formatrice senior di IRS svolge attività di formazione e supervisione nei servizi sociali e socio-sanitari. Si occupa inoltre di consulenza e accompagnamento alla creazione di gruppi di lavoro, analisi organizzativa, valutazione degli interventi. Si interessa in particolar modo di interventi rivolti ai minori e alle famiglie in una prospettiva interculturale e svolge attività di counselling rivolta a bambini, adolescenti e genitori a Milano.
È redattrice del mensile *Prospettive Sociali e Sanitarie*.

Carla Dessi, sociologa, ricercatrice e formatrice dell'area Politiche sociali e sanitarie dell'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano. È esperta in metodologia della ricerca e progettazione e valutazione di interventi e politiche sociali.
Dal 2012 è nel gruppo di autori del sito *LombardiaSociale.it* dove si occupa di proporre contributi sui temi dell'immigrazione, povertà e esclusione sociale. È co-autrice del libro *Progettare e valutare nel sociale. Metodi ed esperienze*, Carocci, 2013.

Volumi della collana i Quid sinora pubblicati:

1. *Piani di zona tra innovazione e fragilità*
a cura di U. De Ambrogio
ISBN 9788896947005
2. *Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni*
a cura di E. Ranci Ortigosa
ISBN 9788896947012
3. *Piani sociali di zona nei Balcani*
a cura di U. De Ambrogio
ISBN 9788896947029
4. *Assistente sociale. Uno sguardo sulla professione in cambiamento*
a cura di A. Casartelli, F. Merlini
ISBN 9788896947036
5. *Definire i livelli essenziali delle prestazioni di assistenza*
a cura di P. de Felici, G. Giorgi, C. Ranci, S. Sansonetti, N. Stame
ISBN 9788896947043
6. *Progettare nella frammentazione. Approcci, metodi e strumenti per il sociale*
a cura di U. De Ambrogio, S. Pasquinelli
ISBN 9788896947050
7. *Politiche per l'infanzia in due grandi Comuni. Genova e Torino a confronto*
a cura di S. Sabatinelli
ISBN 9788896947067
8. *I sistemi informativi per il sociale*
a cura di C. Castegnaro
ISBN 9788896947074
9. *Interazioni in rete. Costruire spazi interculturali e legami intergenerazionali*
M. G. Soldati, G. Crescini
ISBN 9788896947081
10. *Povert , esclusione sociale e politiche di contrasto*
a cura di D. Mesini, E. Ranci Ortigosa
ISBN 9788896947098
11. *Le mutilazioni genitali femminili. Rappresentazioni sociali e approcci sociosanitari*
I. Simonelli, M. G. Caccialupi
ISBN 9788896947104
12. *Primo monitoraggio dei Piani sociali di Zona della Regione Puglia*
a cura di D. Cicoletti, S. Stea
ISBN 9788896947111
13. *La continuit  del percorso dell'assistito tra cure primarie e cure specialistiche*
a cura di C. Scarcella, F. Auxilia, S. Castaldi, F. Lonati, R. Peasso, P. Peduzzi
ISBN 9788896947128

ESAURITO

i Quid album

1. *Metodi ed esperienze di valutazione nel sociale*
a cura di U. De Ambrogio, G. Sordelli
2. *Supervisione. Riflessioni ed esperienze nel sociale*
a cura di A. Casartelli, U. De Ambrogio
3. *Famiglie, anziani, lavoro di cura*
a cura di P. Taccani

Prospettive Sociali e Sanitarie

*la rivista di chi e per chi opera e decide
nei servizi sociali e sanitari*



www.prospettivesocialiesanitarie.it

Prospettive
Sociali
e Sanitarie

€ 6,00